

Intervista a Francesco Micheli / I piani di Genextra

«Pronti ad acquisire start-up»

Investiremo ancora per frenare l'invecchiamento

MILANO ■ «Mi diverte investire dove c'è da scommettere sul successo della trasformazione della ricerca innovativa in applicazioni industriali: in tal senso il biotech rappresenta il massimo».

Francesco Micheli rilancia: Genextra, la holding creata con la Fondazione Umberto Veronesi, è pronta all'acquisizione di nuove start-up per sviluppare prodotti che rallentino l'invecchiamento.

Dopo aver aperto l'era delle telecomunicazioni a banda larga con la creazione di e.Biscom e FastWeb, Micheli è entrato nel settore delle biotecnologie con Genextra, partita con un capitale di 30 milioni e controllata dalla finanziaria di famiglia con il 27%.

Tra gli altri soci la Fondazione Veronesi, gli scienziati che partecipano al progetto, imprenditori come Luca Cordero di Montezemolo, Marco Tronchetti Provera, Diego Della Valle, istituzioni quali Banca Intesa, Fon-Sai, Interbanca e Popolare di Milano.

Quali saranno i prossimi investimenti di Genextra?

Start up nel settore della ricerca sull'invecchiamento, settore ancora quasi vergine nel mondo, sulla linea del progetto della nostra controllata Congenia che mira al disegno di molecole capaci di inibire l'effetto nefasto del gene P66. Genextra farà da cerniera tra centri di eccellenza e le big pharma con l'obiettivo di aumentare la velocità di realizzazione e il successo delle nuove scoperte.

Quali dossier sta esaminando?

Stiamo ricevendo molte richieste di investimento dagli Stati Uniti. Anche Israele offre ottime prospettive nelle biotecnologie. Ma l'Italia continua a offrire opportunità più interessanti a condizioni economiche più competitive. L'impact factor rappresentato dalle pubblicazioni da parte di scienziati italiani su Science, Nature o Cell ci pone ai primi posti: in oncologia secondi solo agli Stati Uniti.

Cosa determinerà la scelta finale?

Alcune iniziative sono intriganti

sul piano scientifico ma richiedono mezzi finanziari sproporzionati rispetto ai risultati potenziali. Altre presentano criticità sull'affidabilità nel lungo periodo degli scienziati. Cerchiamo l'equilibrio tra diversi elementi.

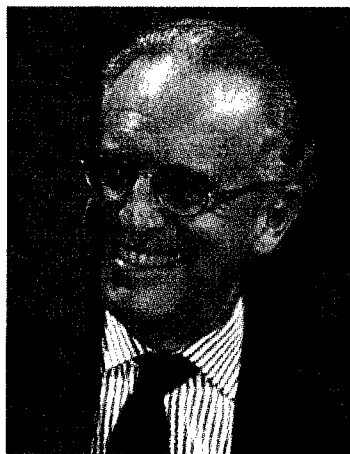
La Lombardia ospita circa il 50% delle aziende biotech italiane. È l'unica area cui guardare con interesse?

La Lombardia è riuscita a creare una rete estesa di ricerca grazie alla lungimiranza dell'investitore istituzionale che ha compreso in tempo il potenziale delle biotecnologie. Ma esistono punte di eccellenza anche in altre regioni come in Sardegna dove Sharda, la società creata da Renato Soru, è attiva nel campo della genomica.

La Borsa è la naturale evoluzione di Genextra?

Il nostro progetto ha tempi di realizzazione brevi, di tre anni, e i primi risultati sono entusiasmanti. Piazza Affari è un fondamentale sbocco per una start-up, e ce ne occuperemo presto, con l'avanzare del programma di ricerche e con l'aumento della massa critica derivante dalla pipeline. In un settore ad alto rischio come le biotecnologie le aziende che scelgono la quotazione devono offrire ampie garanzie.

C.FO.



Francesco Micheli (Imagoeconomica)

